



Alcuni momenti del viaggio di istruzione delle classi del "da Vinci". Il porto di Durazzo
foto Gian Luigi Albergoni e Angela Hu

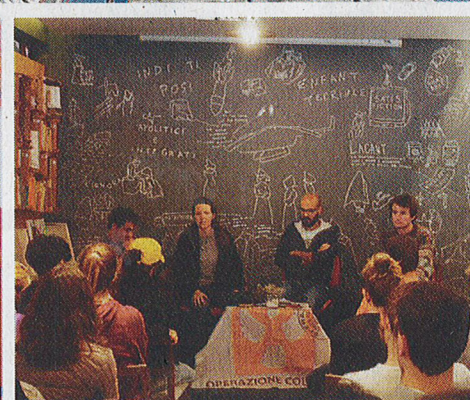
LA TESTIMONIANZA/1

Un Paese in viaggio, dai mille volti

L' Albania è un Paese in viaggio. Un viaggio faticoso e contraddittorio, in cui la libertà di movimento è condizionata da grossi problemi economici, politici e sociali. La prima impressione è quella di un'Albania dai mille volti, quella di un enorme cartellone pubblicitario più grande delle case diroccate che sovrasta, quella con più Mercedes che Albanesi, quella con bandiere appese ovunque, quella di un Paese diviso clan contro clan, ma sempre unito contro la minaccia dello straniero, quella con case cadenti che spuntano fra nuovi palazzi di moderna architettura. Infatti, nonostante la forte urbanizzazione in atto, sono evidenti il divario economico e i segni della coesistenza di culture e influenze che nei secoli ne hanno caratterizzato la storia. "L'Albania è malata - afferma Fatos Lubonja - E questa malattia può essere individuata nel traffico illegale, soprattutto il narcotraffico. Il Paese, quindi, ha urgente bisogno di una cura che potrebbe indebolirlo inizialmente, per poi risolverlo tramite industrie ed un'economia legale. Un'altra problematica della post-democrazia albanese deriva dal fatto che le correnti fasciste e neolibereiste hanno sviluppato una società di

soli individui nella quale ancora non esiste res pubblica. La politica è, inoltre, un'oligarchia nella quale la parte vincente ha forti legami con il crimine e controlla la libertà di espressione, mediante propri canali informativi". L'Albania, negli ultimi tempi, è stata scenario di proteste: alcune scolastiche, che non hanno avuto risonanza, ed altre politiche, che sono riuscite nel loro intento di fare notizia. Passeggiando per Tirana le proteste politiche messe in atto dall'opposizione democratica sono tangibili anche nella scritta "Rama ik" (Rama scappa). Edi Rama è il primo ministro socialista, che ci accoglie sul viale che porta al Parlamento. Visitando il Paese la differenza tra il nord, più arretrato, e il sud, più sviluppato, è evidente, ma si scopre comunque un Paese vivace e in crescita, dotato di mezzi per risollevarsi, una terra che può fare tanto. Lanciando un ultimo sguardo da Durazzo, imbarcato sul traghetto, ho la consapevolezza delle potenzialità dell'Albania ed una certezza: questa terra si sta trasformando e sono convinto che la prossima volta che tornerò mi accoglierà un'altra Albania, un'Albania nuova, quasi irriconoscibile.

Giovanni Cordin



Significativi gli incontri con lo scrittore Fatos Lubonja e con i volontari di Operazione Colomba



VIAGGIO FORMAZIONE UNA SETTIMANA NEL PAESE DELLE AQUILE PER DUE CLASSI DEL LICEO "DA VINCI"

Albania, quasi Europa



di Paolo Piffer

Tirana, aprile 2019 - Una volta terminati i lavori sarà la più grande moschea dei Balcani. In costruzione, a Tirana, proprio a fianco del Parlamento che, viste le proporzioni, ne sembra la dependance. "Non facciamoci fuorviare dalle impressioni, dall'apparenza", invita a riflettere Fatos Lubonja, scrittore e giornalista, per 17 anni in carcere sotto il regime comunista di Enver Hoxha, dissoltosi nei primi anni Novanta (il dittatore era morto nel 1985). "In questo caso è la politica che ha strumentalizzato la religione perché la moschea è stata pagata dalla Turchia, dal suo presidente Recep Tayyip Erdogan", ricorda l'intellettuale che oggi è una delle voci più critiche nei confronti del governo albanese presieduto dal socialista Edi Rama (già sindaco della capitale). Statistiche certe sull'affiliazione religiosa in Albania non ve ne sono. Solo stime. Più o meno attendibili. In alcune prevalgono i

musulmani seguiti da cattolici e ortodossi, in altre la percentuale maggiore spetta agli aderenti alla Chiesa romana. Laici, atei, comunque non religiosi, sono una fetta consistente della popolazione.

Nelle scorse settimane, una quarantina di studenti di 4^aE e di 4^aF del liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di Trento (accompagnata da un poker di prof: Marzia Bonadiman, Adriana Colombini, Sandro Bertoni e Nicola Dalessandro) ha passato circa una settimana in Albania. Un viaggio di formazione preceduto da settimane di preparazione sulla storia e la cultura del Paese ed organizzato, tappa dopo tappa, dall'associazione Trentino con i Balcani (Atb) che in questa parte d'Europa ha in corso diversi progetti di cooperazione e partenariato territoriale. Che, in sintesi, significa proporre azioni ed iniziative strutturate, solidali, con l'obiettivo, poi, di far camminare gli attori locali con le proprie gambe. I viaggi delle scolaresche nei Balcani fanno parte dell'attività di Atb, che a Tirana ha aperto da pochi mesi un suo ufficio guidato dall'avvocato Luigi Gjergji, con lo scopo di sensibilizzare e far conoscere ai ragazzi, riflettendo, queste realtà, dalla Bosnia alla Serbia fino al Kosovo. Paesi tormentati, ricchi di storia e cultura oltretutto dall'incerto futuro.

George Anthony Frendo, arcivescovo di Tirana-Durazzo, ragiona su questo Paese in transizione che, secondo Lubonja, "dopo il comunismo è passato direttamente alla post democrazia senza vivere la democrazia, ed è la fonte dei suoi guai, essendo un sistema in cui c'è collusione tra politica e crimine organizzato". "Dopo il regime - afferma l'arcivescovo - in molti si sono arricchiti in maniera onesta ma, in tanti, disonesti. La tragedia è che stiamo perdendo molti giovani, che se ne vanno. Se va avanti così, tra una decina d'anni questa sarà una landa quasi desolata" (sono poco più di 2 milioni e 876 mila gli albanesi residenti nel Paese delle Aquile, oltre un milione

Scutari: la moschea di Ebu Bekr e il mercato

foto Paulinka Forti



LA TESTIMONIANZA/2

Enormi divari economiche e sociali

A dire la verità, nessuno di noi si sarebbe mai aspettato l'Albania come destinazione della gita di fine anno, soprattutto se si pensa alla reticenza del popolo italiano nell'esprimersi al riguardo e ai numerosi pregiudizi di cui gli schipetari sono vittime, alimentati da un retaggio che lascia trasparire una certa ignoranza e disinformazione in materia. Una volta approdati sul territorio albanese ci siamo recati a Tirana, la capitale. Nel visitarla sono rimasto subito scioccato dall'alternarsi all'interno della città di numerosi palazzi e edifici stantii e decadenti, con grattacieli e imponenti strutture di stampo prettamente occidentale. Questa dicotomia si ripercuote, in larga scala, anche sulla popolazione, con enormi divari economici e sociali tra cittadini del settentrione e del meridione del

Paese. Ho potuto notare come l'Albania sia un Paese che sta progredendo sempre più velocemente, se si pensa alla situazione che vivevano i Balcani fino a pochi anni fa. Nonostante ciò, è ancora distante dall'essere considerata una realtà solida e affermata d'Europa. Non facendo infatti parte dell'Ue, l'Albania non gode di molte delle sue agevolazioni e il valore della moneta utilizzata rispecchia pienamente quanto il costo della vita sia quasi irrisorio per un cittadino di un qualsiasi altro Paese occidentale. A differenza di quello che raccontano i numerosi pregiudizi infondati e discriminatori che dipingono gli albanesi come criminali, ho da subito constatato una calorosa ospitalità e disponibilità del popolo. Ho ammirato molto la tolleranza religiosa del Paese, al cui interno convivono musulmani sunni-

ti, ortodossi e cristiani cattolici senza problemi, fornendo così un perfetto esempio di ecumenismo, che si verifica spesso anche tra le mura di casa. Oltre ai suggestivi paesaggi e alla morfologia del territorio che annovera mare, pianura e montagna conferendo al Paese un continuo alternarsi di scenari, ci siamo anche imbattuti in zone ancora molto povere e arretrate, frutto di un mancato processo graduale di crescita del Paese che, dopo la caduta del regime comunista e la fine della dittatura, è slittato direttamente ad una fase di post democrazia dove il potere è passato in mano a una ristretta oligarchia che priva la gente di libertà e diritti, senza quindi sperimentare prima una salda e sana democrazia, che ora sta finalmente cercando di emergere.

Gabriele Uez



Il viaggio organizzato dall'associazione Trentino con i Balcani (Atb), che qui ha in corso diversi progetti di cooperazione

quelli che vivono all'estero di cui circa 460 mila in Italia, ndr).

Al nord, a Scutari, Operazione Colomba, corpo non violento di pace dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi, lavora alla riconciliazione delle famiglie protagoniste e vittime delle vendette di sangue, fenomeno che affonda le proprie radici nella notte dei tempi. Sarebbero 2-3 al giorno, tra ferimenti e uccisioni. Ma un calcolo esatto è difficile da fare. Faide che si regolano a colpi di

coltello. "Fondamentale è interagire con loro, capire e conoscere vivendo sul territorio per risolvere i problemi insieme alle famiglie", commenta Giulia Zurlini Panza, che dopo qualche anno sul campo oggi è referente dall'Italia del progetto. "Gli anni Novanta sono stati il periodo più virulento - afferma Tommaso Di Nicola, referente locale di Operazione Colomba -. Adesso il fenomeno è stabile e il rapporto con le autorità locali è migliorato nel tempo". Fuori microfono veniamo a sapere che, comunque, una figura di riferimento significativa rimane quella del prete, specialmente in una realtà rurale e montana quale è quella del nord. In ogni posto dove si vada ci si imbatte nei bunker. Se ne calcolano circa 700 mila. Quello del dittatore, alla periferia di Tirana, è stato realizzato fino a sette piani sotto terra, di cui tre visitabili. Avrebbe dovuto ospitare la nomenclatura del Partito del lavoro. La paranoia era quella di un attacco nucleare da parte dell'Occidente, acuita dall'isolamento internazionale per il distacco sia dall'allora Unione Sovietica, ma poi anche dalla Cina. Il museo dei servizi segreti è un caravanserraglio di strumentazioni d'ascolto e di qualsiasi ammeniccolo servisse alle

Le classi 4^aE e 4^aF davanti al palazzo dell'Università di Tirana
foto P. Forti

A lato, Tirana
foto G. L. Albergoni

intercettazioni. Per vivacizzarlo, i curatori hanno messo dei "banchi" in una stanza e le nostre voci le sentiamo, registrate, al piano di sopra. Per sorridere, per alleggerire l'atmosfera, è la prima volta che abbiamo la certezza di essere stati intercettati. Di altre non sappiamo. Per un momento, è come entrare in quel gran film, tragico, che è "Le vite degli altri". Durazzo è stato il porto d'arrivo. E da qui si riparte. Una notte con la nave "Marina" per sbarcare a Bari, dove non può mancare una sosta da "Fiore", all'entrata della città vecchia, per una focaccia mattutina, una delizia. In attesa di una decina d'ore di pullman risalendo le autostrade d'Italia.

L'arte del legno
ORSINGER
RESTAURO - CREAZIONI SU MISURA



"Restauro arredi Sacrestia dei Canonici Cattedrale di Trento"

TRENTO - Viale Verona, 190/15 - Tel. 0461 810015
info@orsinger.eu - www.orsinger.eu